

Trevi, il Comune in dissesto finanziario

Il Comune di Trevi nel Lazio è in dissesto finanziario. Lo ha dichiarato il Consiglio comunale riconoscendo la situazione debitoria dell'Ente, che ammonta a oltre 3 mld e 200 milioni. Sulla questione la minoranza aveva anche chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale. Ora il ministero dell'Interno dovrà nominare un commissario liquidatore. E non mancheranno «ripercussioni fiscali» sui cittadini.



Trieste e Gorizia, confermati i Fondi

La Finanziaria 1999 confermerà «in toto» i trasferimenti previsti per i Fondi Trieste e Gorizia: quest'ultimo, inoltre, avrà cinque miliardi in più. Lo ha riferito a Trieste, il coordinatore del gruppo parlamentare del Friuli-Venezia Giulia del centro-sinistra, on. Antonio Di Bisceglie il quale ha rilevato che «ci sono soltanto variazioni di spalmatura» e che «la loro postazione triennale ne consente l'immediata spendibilità».

L'intervento

3

CONTRO IL RISCHIO DI NUOVO CENTRALISMO REGIONALE, L'ANTIDOTO È SPOSTARE COMPETENZE VERSO IL BASSO. GLI OBIETTIVI SECONDO CGIL, CISLEUIL

È stato approvato nei giorni scorsi, dal Consiglio regionale della Lombardia, il Documento di programmazione economico finanziaria regionale. Nel documento vengono definite le scelte economico finanziarie, si richiamano gli scenari di sviluppo e le priorità strategiche della prossima legislatura.

Un documento importante dunque, con cui misurarsi, anche perché i prossimi anni vedranno le Regioni essere, con ogni probabilità, istituzioni profondamente diverse di quelle che abbiamo conosciuto in questi anni. Diverse perché la ridislocazione di poteri e competenze indotta dalle «Bassanini» è stata profonda ed è destinata ad incidere ancor di più in futuro e se, come sembra, sarà accompagnata da una scelta chiara di compartecipazione fiscale.

Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno ritenuto di formulare su questo documento una valutazione articolata, presentando al Consiglio regionale una riflessione di fondo che fosse sia un giudizio sul governo di questi anni della Regione, che un progetto per il futuro sulla qualità dello sviluppo e sulla capacità di quest'istituzione di promuovere e consolidare coesione sociale. Posizione che acquista importanza perché unitaria, in un momento di forti tensioni tra organizzazioni sindacali, e ancor di più perché risultato di una lunga azione unitaria condotta in questi anni dal sindacato lombardo.

Il giudizio di fondo che ispira il documento è che non ci sia nel Dpef un disegno convincente sulle priorità su cui occorre concentrarsi per la Lombardia del 2000 e il sindacato lombardo prova ad anticipare temi e spunti che saranno sicuramente oggetto di confronto e di iniziativa con gli schieramenti che competeranno nella prossima campagna elettorale regionale.



L'analisi

In un documento unitario le tre confederazioni regionali puntano l'indice contro le «disattenzioni» della manovra del Pirellone. Primo, non colte le opportunità della riforma

Dpef della Lombardia «Sulle priorità zoppica»

CESARE CEREA - Segretario regionale Cgil Lombardia

Per il sindacato confederale occorre concentrarsi su priorità strategiche quali: dare continuità allo sviluppo, consolidandolo e promuovendo politiche attive di qualificazione; promuovere e consolidare la coesione sociale, attraverso il rilancio e la qualificazione dell'azione programmatica e regolatrice dell'istituzione regionale.

Occorre che la Regione si assuma l'onere di fissare sulla questione dell'occupazione obiettivi quantitativi e qualitativi. Per questo il documento sindacale indica l'obiettivo di far scendere la disoccupazione in Lombardia sotto il 5% e operando in modo di modificarne l'incidenza nelle fasce più esposte quali i giovani e le donne.

Si tratta di obiettivi raggiungibili in Lombardia a condizione che si sviluppino un'azione regionale che valorizzi al massimo le competenze oggi disponibili in materia di formazione, di indirizzo nelle politiche attive del lavoro, e che dia

spessore agli interventi di modernizzazione attraverso azioni sistematiche e coerenti finalizzate ad elevare il contenuto tecnologico nei processi produttivi e nei prodotti; inoltre, se si valorizzeranno i sistemi produttivi locali, privilegiando la strada di indirizzare le risorse alle reti territoriali di imprese.

La riforma Bassanini e i nuovi modelli contrattuali con cui si regolano i flussi di investimento tra Stato centrale e Regioni offrono opportunità straordinarie alla Regione, certezze negli investimenti e celerità nei trasferimenti. Ciò che stenta a prendere corpo è una chiara assunzione di responsabilità, la fine di un modello lamentatorio, e il far discendere da queste nuove opportunità alcune scelte chiare nei confronti di ciò che sta a valle o a fianco della Regione: le autonomie locali e le rappresentanze sociali.

Per Cgil, Cisl e Uil va pienamente recuperata una visione della Lombardia come regione

plurale e complessa, valorizzando queste differenze come una risorsa, affrontando in modo convincente le modalità con cui organizzare in forme condivise le domande che vengono dai territori e dalle parti sociali, evitando il crearsi di forme vecchie e nuove di centralismo regionale. L'antidoto possibile sta nell'affinare gli strumenti di programmazione, nell'attuare compiutamente lo spostamento di competenze verso il basso promosso dalle «Bassanini», nel riconoscere il valore strategico della programmazione territoriale negoziata e della capacità di questa modalità di costruire consenso e responsabilizzazione. Ma la «Programmazione negoziata» non può essere intesa, come è prevalso in Lombardia, come il rivendicare più spazi e strumenti allo Stato centrale, non creando un analogo percorso verso le autonomie locali.

Il sindacato confederale lombardo ricorda con chiarezza nel documento che esiste oggi in

Lombardia una asimmetria tra ciò che lo Stato si è impegnato a fare con le intese istituzionali di programma verso la Regione e l'assenza di un modello analogo tra la Lombardia e i sistemi locali. Valga a titolo di esempio la scarsa attenzione dedicata dalla Regione ai patti territoriali. Un ulteriore tema sottolineato con forza nel documento sindacale è quale debba essere oggi l'azione principale della Regione verso il rafforzamento dell'equità e dell'efficacia dei sistemi di welfare. Le tre confederazioni lombarde sottolineano la necessità di legare strettamente al territorio la riorganizzazione dei sistemi sia sanitario sia assistenziale, valorizzando la capacità di dare risposte integrate ed articolate, istruendo un rapporto limpido e corretto tra prestazioni ed utilizzo dei nuovi strumenti di indicazione del reddito nell'accesso ai sistemi di servizi. Cominciando non propagandisticamente a delineare un welfare più articolato

CONGRESSI ANCI

Torchio rieleto

L'Anci di Lombardia e Marche hanno aperto la stagione congressuale dell'Associazione dei Comuni. A Milano il dibattito si è concentrato sui problemi dell'ordine pubblico e la sicurezza nelle città. In merito, il sindaco di Spineda e presidente dell'Anci regionale Giuseppe Torchio (ricandidato per acclamazione nella carica) si è fatto interprete della preoccupazione di molti primi cittadini del Milanese per il dirottamento dalla periferia lombarda al capoluogo di carabinieri e poliziotti. Non sono mancati comunque richiami alle «necessarie coperture finanziarie» per le competenze assegnate ai Comuni. Per questo motivo ha auspicato una più forte e completa azione di federalismo fiscale. Ad Ancona, invece, l'assemblea ha posto l'accento proprio questi ultimi temi e più in generale la riforma della pubblica amministrazione. «È il presupposto per avere un Paese competitivo e moderno», ha detto l'assessore marchigiano agli Enti locali, GianMario Spacca. Il quale ha anche annunciato all'assemblea che la Regione Marche intende «predispone tutti gli atti necessari a dare attuazione alle diverse leggi di conferimento delle funzioni agli Enti locali entro il prossimo dicembre in modo da consentire a Comuni e Province l'effettivo esercizio delle funzioni trasferite a partire da gennaio», così come definito dal patto sociale.

a scala regionale, invertendo una politica di tagli, che in Lombardia in ragione del modello sanitario scelto dalla Giunta Formigoni si coniuga con la crescita della spesa, e rispettando gli impegni assunti nei confronti dell'assistenza agli anziani che con l'attuale impostazione finanziaria del Dpef non saranno attuati.

Infine, per Cgil, Cisl e Uil assume valore strategico il recupero di una dimensione unitaria tra ambiente e territorio che favoriscano il raccordo tra interessi locali ed azione regionale, recuperando una capacità complessiva di programmazione che consideri in modo unitario gli interventi in materia di mobilità, ambiente e territorio. Valga da esempio la vicenda di Malpensa. Essa è stata affrontata dalla Regione, per un lungo periodo, come se si trattasse di una singola opera, non intervenendo sulla complessità dei processi territoriali, sul consenso del sistema locale, prevedendo strumenti di programmazione più articolati ed efficaci.

Infine merita una citazione la manovra finanziaria delineata nel documento, che insiste anche polemicamente sui ritardi con cui si attuano i provvedimenti di «federalismo fiscale» da parte del governo centrale. È possibile che ritardi vi siano stati, ma ciò che stupisce è che il documento si attesti a sua volta su una visione notarile, che non qualifica la Regione Lombardia sul versante dell'innovazione. Se si tratta di limitarsi a ridurre imposte e tributi questo è già nell'agenda del governo e non c'è bisogno di richiami al federalismo fiscale. Andrebbe valutato invece se, in uno scenario di diminuzione della pressione fiscale, non sia possibile rivendicare e praticare un'effettiva combinazione virtuosa tra impostazione fiscale autonoma, visibilmente collegata alla spesa per investimenti, e se alcuni strumenti di finanziamento come il Fondo regionale che finanzia lo sviluppo locale non debbano essere collegati in modo esplicito a questi patti territoriali. Su questa posizione il sindacato lombardo avvierà un confronto approfondito con le proprie strutture per affinare ulteriormente analisi e proposte e far pesare il mondo del lavoro e dei pensionati negli indirizzi del prossimo governo regionale.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

